



ANNO
6
NUMERO
1

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo



Gennaio 2026

Il "quarto" Re Magio

A pag. 13

Accogliere la fragilità

A pag. 7

ABC dell'educazione secondo San Giovanni Bosco

A pag. 2

ABC dell'educazione secondo San Giovanni Bosco

di don Marco

Il mese di gennaio è tradizionalmente caratterizzato dalla "Settimana dell'Educazione" che si conclude con la festa di **San Giovanni Bosco**. Proprio per questo si è pensato di caratterizzare questo numero de "La Vela" incentrandolo sul tema dell'**educazione**. È un tema che tocca tutti: piccoli e grandi.

Per iniziare vorrei proporvi una sintesi del pensiero di San Giovanni Bosco presentandovi **l'ABC dell'educazione** secondo don Bosco.



A come **Amore**.

Nella pedagogia di don Bosco **l'amore è il punto di partenza**, il fondamento di ogni gesto educativo. Non è un sentimento astratto, ma una presenza concreta che si fa vicinanza, sguardo attento, ascolto profondo. Don Bosco parlava di **amorevolezza**, una forma di amore che si manifesta in modo visibile e quotidiano, capace di far sentire ogni ragazzo "a casa". Educare con amore significa credere nella possibilità di crescita, prevenire il male prima che accada, offrire un ambiente sereno dove sbagliare non comporta etichette, ma occasioni per ricominciare. **È un amore che responsabilizza, non che soffoca; che sostiene, non che sostituisce.**

B come **Benevolenza**.

Se l'amore è la radice, la **benevolenza è il suo frutto**. Per don Bosco ogni giovane porta dentro di sé un **potenziale unico** che chiede solo di essere riconosciuto. La benevolenza è lo sguardo che sa scorgere il bene anche dove altri vedono solo limiti o difficoltà. È una scelta educativa che **mette al centro la fiducia**, che corregge senza umiliare e che orienta senza imporre. L'educatore benevolo è fermo, ma non duro; autorevole, ma non autoritario. Questa at-

titudine genera relazioni limpide, capaci di far nascere nei ragazzi il **desiderio spontaneo di migliorarsi**. Nella visione salesiana la benevolenza non è debolezza, ma **forza gentile**: la strada che permette di unire disciplina e gioia, impegno e libertà.

C come **Coeducazione**.

Per don Bosco educare è sempre **un'azione condivisa**. Nessun ragazzo cresce da solo e nessun educatore può agire isolato. La coeducazione è **collaborazione viva** tra scuola, famiglia, comunità e giovani stessi che diventano protagonisti del proprio cammino. È il riconoscimento che **l'educazione è un processo reciproco**: gli adulti insegnano, ma imparano a loro volta; i ragazzi crescono, ma aiutano gli altri a crescere. La comunità diventa così un laboratorio di vita, un luogo dove si sperimenta la corresponsabilità e si impara a costruire il bene insieme.

L'**ABC dell'educazione** ispirato a don Bosco mostra un percorso **semplice e rivoluzionario**: amare, essere benevoli e educare in comunione. Tre parole che, intrecciate, creano un ambiente capace di trasformare non solo i giovani, ma anche la società che li accoglie.

“Educare è promuovere dignità, giustizia, fiducia in un mondo di conflitti”

Lettera apostolica “Disegnare nuove mappe di speranza”

di Katia

Leone XIV invita a usare i carismi educativi sempre come risposta “originale” ai bisogni di ogni epoca. Ci tiene molto a sottolineare l'importanza del **“noi”**, a ribadire che **“nessuno educa da solo”**.

“Educare è un compito d'amore”, ricorda il Papa, che parla dell'insegnamento come di **“un mestiere di promesse”** giacché si promette tempo, fiducia, competenza, giustizia, misericordia, coraggio della verità, balsamo della consolazione.

Leone XIV mette in guardia da ogni riduzione dell'educazione ad **“addestramento funzionale o strumento economico”**: **“una persona non è un ‘profilo di competenze’, non si riduce a un algoritmo prevedibile, ma un volto, una storia, una vocazione”**. E insiste: **“L'educazione non misura il suo valore solo sull'asse dell'efficienza: lo misura sulla dignità, sulla giustizia, sulla capacità di servire il bene comune.”**

Papa Leone afferma **“che la verità si cerca insieme; che la libertà non è capriccio, ma risposta; che l'autorità non è dominio, ma servizio”**.

“La scuola cattolica è un ambiente in cui fede, cultura e vita si intrecciano, un ambiente vivo in cui la visione cristiana permea ogni disciplina e ogni interazione. Gli educatori sono chiamati a una responsabilità che va oltre il contratto di lavoro: la loro testimonianza vale quanto la loro lezione. Per questo, la formazione degli insegnanti è decisiva.”

L'espressione **“alleanza educativa”** è emblematica per precisare quanto **la famiglia non possa essere sostituita** da altre agenzie educative: si tratta di **collaborare** e di essere consapevoli che la priorità educativa attiene a questo nucleo.

Ciò che conta, secondo la visione del Papa, è coordinare la pluralità dei carismi per comporre un quadro **“coerente e fecondo”**, facendo tesoro di eventuali differenze metodologiche e strutturali le quali vanno considerate delle risorse, non delle zavorre.

L'obiettivo da cui non bisogna scostarsi è quello della **formazione integrale della persona**, in cui la fede viene considerata non **“materia**

aggiunta”, ma **“respiro che ossigena ogni altra materia”**. **“Dimenticare la nostra comune umanità ha generato fratture e violenze; e quando la terra soffre, i poveri soffrono di più. L'educazione cattolica non può tacere: deve unire giustizia sociale e giustizia ambientale, promuovere sobrietà e stili di vita sostenibili, formare coscienze capaci di scegliere non solo il conveniente, ma il giusto.”**

Il Papa afferma che **“nessun algoritmo potrà sostituire ciò che rende umana l'educazione: poesia, ironia, amore, arte, immaginazione, la gioia della scoperta e perfino l'educazione all'errore come occasione di crescita. L'intelligenza artificiale e gli ambienti digitali vanno orientati alla tutela della dignità, della giustizia e del lavoro; vanno governati con criteri di etica pubblica e partecipazione; vanno accompagnati da una riflessione teologica e filosofica all'altezza”**.

Leo P.P. XIV



«Laddove le comunità educative si lasciano guidare dalla parola di Cristo, non si ritirano, ma si rilanciano; non alzano muri, ma costruiscono ponti.»

Papa Leone XIV

"L'interiorità"

l'insegnamento di Agostino

di Mara

Contrapposto alla fugacità del mondo materiale e corporeo c'è il percorso che implica un "rientrare in se stessi" per volgere lo sguardo dall'esterno verso l'interno, dove si trova la vera essenza dell'essere, l'anima fatta a immagine di Dio. Il ritorno interiore è un processo di **introspezione** per valutare le cose più essenziali della vita. L'anima è vista come una "trinità" umana, memoria, intelligenza, volontà che anela a Dio, perché è fatta a Sua immagine e somiglianza. Esiste una lotta interiore tra l'uomo "vecchio" e l'uomo "nuovo": è una scelta tra l'essere e la mancanza di essere, in quanto verità che coincide con l'amore e l'eternità in Dio. Il corpo, a cui si attribuisce il ruolo di ancora alla vita terrena, non è un potenziale allontanamento da Dio, se riesce a dare spazio alla vita spirituale: quella **capacità di guardarsi dentro**, di esaminare i propri sentimenti, le proprie emozioni, i movimenti del cuore, ansie e angosce, gioie e sogni, aneliti e affanni. Sant'Agostino intraprende un viaggio dentro di sé che conduce a Dio. **Per Agostino la meta è Dio, l'uomo è proteso verso il suo Creatore e tutta la sua esistenza è una continua inquietà ricerca.** Non a caso Leone XIV nella messa per l'inizio del suo ministero petrino, il 18 maggio scorso, apre l'omelia con il celebre incipit delle *Confessioni*: «*Ci hai fatti per Te e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in Te*». Sollecita, così, ad **approfondire la relazione uomo-Dio**, a conoscere Gesù esortando a ripartire da sé stessi, per «*un quotidiano cammino di conversione*», avvertendo che Gesù, apprezzato come uomo, non va ridotto solamente a una specie di leader carismatico o superuomo, ma elevato a **Colui che alimenta il rapporto col Padre nostro.** Costantemente con lo sguardo rivolto all'epoca contemporanea, Leone XIV fa notare, che «*il nostro è un tempo caratterizzato da una crescente ricerca di spiritualità, riscontrabile soprattutto nei giovani, desiderosi di relazioni autentiche e di maestri di vita*». Invita «*a guardare nel proprio cuore, a riconoscere che Dio è*



presente in molti modi diversi» ci cerca, ci chiama e ci invita «*a conoscere suo Figlio Gesù Cristo, attraverso le Scritture, a scoprire quanto è importante per ognuno di noi prestare attenzione alla presenza di Dio nel nostro cuore, a quel desiderio di amore nella nostra vita, per cercare veramente e per trovare i modi in cui possiamo fare qualcosa con la nostra vita per servire gli altri*». L'esempio lo offre il lavoro introspettivo di Sant'Agostino, che **cercando di capire il senso della vita, trova tutte le risposte in Dio.** Il Papa prende spunto da questa analisi interiore e fa notare: «*Tutti viviamo con tante domande nel nostro cuore*» e Agostino parla spesso del nostro cuore: «*Questa inquietudine non è una cosa negativa e noi non dovremmo cercare modi per estinguere il fuoco, per eliminare o addirittura anestetizzarci alle tensioni che sentiamo, alle difficoltà che sperimentiamo. Dovremmo piuttosto entrare in contatto con il nostro cuore e riconoscere che Dio può operare nella nostra vita, mediante la nostra vita e, attraverso di noi, raggiungere altre persone*»

Per il Pontefice agostiniano è qui la radice, semplice e unica, di ogni missione: **all'origine della nostra esistenza c'è un progetto d'amore di Dio** e la fede ci porta ad aprire il nostro cuore a questo mistero d'amore e a vivere come persone che si riconoscono amate da Dio. Sant'Agostino invita a ritornare al cuore, anche quello ferito, degradato o deforme, perché lì ritroviamo le tracce di Dio e la direzione della vita.. «*È nell'anima umana, cioè in ciò che la nostra natura ha di migliore, razionale ed intelligente, che bisogna trovare l'immagine del Creatore*». La preghiera d'invocazione allo Spirito Santo plasma il cuore di ciascuno alla docilità, alla quiete e alla contemplazione affinché ne faccia dono anche agli altri.

Oratorio: una storia che genera futuro

di Vittoria e Lorena

Le parrocchie della nostra diocesi sono chiamate, tramite il Consiglio Pastorale, ad analizzare le strutture immobiliari di proprietà, il loro uso attuale e immaginarne l'ipotetico per il futuro. **L'oratorio** occupa un posto rilevante nella nostra comunità con i due imponenti edifici di Bienate e di Magnago e, per incominciare, siamo stati tutti invitati a partecipare ad un **incontro con Don Stefano Guidi**, direttore della FOM, **per ripensare il suo scopo e il suo significato**.

Dopo una carrellata storica sull'oratorio ambrosiano partita da San Carlo ispirato da San Filippo Neri, che nasce per rispondere ai grandi bisogni spirituali oltre che concreti dei ragazzi, arriviamo, tra Ottocento e Novecento, a quando l'oratorio diventa parrocchiale nel senso moderno del termine: **una casa educativa stabile capace di rispondere alle nuove sfide sociali**. Si sperimentano strumenti e metodi innovativi: il progetto educativo, l'attenzione ai bisogni giovanili, la cura del corpo attraverso la ginnastica e lo sport. **Il tutto per tutti**, ricchi e poveri. E non corrispondeva alla normalità dei tempi!

Oggi siamo chiamati a confrontarci con questa eredità preziosa in un contesto profondamente diverso. Le trasformazioni culturali, le fragilità generazionali, la crisi delle vocazioni e l'incertezza degli adulti interpellano il modello tradizionale dell'oratorio. **Ma il cuore della proposta resta valido: un cammino che annuncia il Vangelo** attraverso sei dimensioni — pasquale, affettiva, intellettuale, di prossimità, itinerante e formativa — **per accompagnare i giovani nella crescita integrale**.

La finalità dell'oratorio non è proporre attività, ma generare relazioni, creando le condizioni per un incontro autentico tra comunità e ragazzi. La proposta è tale solo se raggiunge un destinatario reale, entrando nel suo mondo e chiedendo ospitalità nel suo vissuto. Per questo la comunità deve **supera-**

re paura di sbagliare e inerzia, due freni che spesso paralizzano ogni rinnovamento.

Adolescenti e giovani oggi vivono percorsi frammentati, segnati dal primato dell'individuale e dalla povertà relazionale. **L'oratorio può ancora essere ponte**, ma solo se diventa strumento che permette alla Chiesa di abitare i loro linguaggi, i loro tempi, le loro domande.

Di fronte a strutture spesso sproporzionate rispetto alle forze e ai bisogni attuali, emerge la necessità di **ripensare forme e priorità, senza nostalgia né riduzionismi identitari**. Il compito urgente è costruire una *"equipe dell'anima"*: **adulti capaci di collaborare**, animati dal desiderio di servire il bene comune dei giovani.

Le domande restano aperte: chi vogliamo essere per loro? Quale proposta intendiamo offrire? Con quali strumenti e con quale disponibilità al cambiamento? L'oratorio, ieri come oggi, chiede soprattutto questo: **coraggio di verità e creatività evangelica**.



OratoriOnLife: connessi davvero

Media Education e Oratorio

di Andrea

Oggi siamo ancora tentati di distinguere ciò che avviene in rete (online) da ciò che accade nella vita reale (offline). Ma siamo davvero sicuri che questa distinzione sia ancora possibile?

Già nel 2014 il filosofo Luciano Floridi ha coniato il termine **onlife** per descrivere una condizione ormai diffusa: non siamo più noi a “entrare” o “uscire” dalla rete, ma sono i **media a essere profondamente integrati nella nostra vita quotidiana**.

Basta guardare alla nostra giornata: messaggi, foto, ricerche, informazioni, relazioni passano continuamente attraverso uno schermo. **La tecnologia è diventata un'infrastruttura invisibile che orienta le nostre scelte, il nostro modo di comunicare e di percepire la realtà.**

Spesso pensiamo che online si possa sempre “cancellare tutto e ricominciare da capo”. In realtà non è così: le tracce digitali restano. Nel momento stesso in cui condividiamo qualcosa, ne perdiamo il controllo, anche se poi lo eliminiamo (qualcuno potrebbe anche semplicemente aver fatto uno screenshot). Questo non deve spaventarci, ma **responsabilizzarci**.

È qui che entra in gioco la **Media Education**: un ambito educativo che aiuta a vivere il digitale in modo **consapevole, critico e responsabile**, educando *ai media e attraverso i media*. Non si tratta solo di imparare a usare strumenti, ma di **comprendere il loro impatto** sulle relazioni, sulle scelte e sulla costruzione della propria identità.

L'Oratorio, da sempre luogo di crescita integrale della persona, è uno spazio privilegiato per questo lavoro perché educa attraverso le relazioni, valorizza l'esperienza condivisa e accompagna ragazzi, giovani e adulti a dare senso a ciò che vivono, anche nel mondo digitale. In questo senso, educare ai media in Oratorio significa riconoscere che **il digitale** non è un “altro mondo”, ma **uno spazio reale di vita**, in cui siamo chiamati a costruire relazioni autentiche, a prenderci cura delle parole che usiamo e



Fondazione
Comunitaria
TICINO OLONA

delle immagini che condividiamo. Anche online si gioca la responsabilità personale e la testimonianza di uno stile cristiano fondato sul rispetto, sull'ascolto e sull'attenzione all'altro.

In questo anno pastorale la nostra Comunità ha partecipato a un **bando** di Fondazione Comunitaria Ticino Olona con il progetto “**oratoriOnLife: connessi davvero**”, che è stato finanziato e ha preso avvio nelle scorse settimane.

È partito un **laboratorio** rivolto a adolescenti e giovani, coinvolti nella gestione e nell'animazione delle pagine social della Comunità Pastorale (seguici su Instagram: @cpilcenacolo). Attraverso l'ideazione e la produzione creativa di contenuti, stiamo esplorando le **dinamiche della comunicazione** contemporanea e **riflettendo sulle questioni etiche** legate anche all'uso dell'Intelligenza Artificiale.

Nel mese di gennaio, inoltre, all'interno del percorso di catechesi dei preadolescenti, sono previsti **tre incontri di alfabetizzazione digitale** dedicati alla comunicazione non ostile, per imparare a usare parole e media come strumenti di relazione, rispetto e responsabilità.



oratoriOnLife
connessi davvero

Accogliere la fragilità:

Dalla solitudine digitale alla presenza autentica
di Anna

Viviamo in un tempo di estrema velocità e connessione che offre opportunità, ma porta sfide complesse. **Molti preadolescenti e adolescenti affrontano silenziose battaglie:** ansie da prestazione, identità costruite su like e approvazioni digitali, confronto con modelli di perfezione irraggiungibili che erodono autostima e rapporto con il corpo. **Sono costantemente connessi eppure profondamente soli**, incapaci di concentrarsi e abitare il silenzio. Navigano senza bussola critica, impreparati ad affrontare ostacoli perché troppo protetti o troppo soli, privi di riferimenti solidi ed esposti prematuramente a contenuti che deformano la comprensione di intimità e relazioni. **Le conseguenze** si manifestano in modo allarmante: disturbi d'ansia e depressione; disturbi alimentari sempre più precoci che trasformano il corpo nel luogo dove esercitare un controllo impossibile altrove; autolesionismo come strategia disperata per gestire emozioni insopportabili; tentativi di suicidio in aumento drammatico; emergono dipendenze da smartphone, videogiochi e pornografia; alcuni ragazzi si ritirano completamente dalla vita sociale barricandosi



nelle loro stanze; la scuola diventa insostenibile per incapacità di concentrazione e gestione della frustrazione.

Come adulti abbiamo la responsabilità di non voltarci dall'altra parte. Esistono strade concrete che possiamo percorrere: ricostruire la presenza autentica, esserci con attenzione piena recuperando l'ascolto senza giudizio, accogliendo quello che i ragazzi sentono senza svalutarlo né drammatizzarlo, validando le loro emozioni prima di offrire soluzioni preconfezionate, creando uno spazio sicuro dove possano esprimersi senza paura. Dobbiamo **insegnare la gestione dell'errore e della frustrazione**, smettendo di proteggerli da ogni fallimento, lasciando che sbaglino in contesti sicuri mostrando che **l'errore non definisce il loro valore**. **Servono modelli** valoriali incarnati: i ragazzi hanno bisogno di vedere adulti che hanno trovato un senso, che camminano accanto a loro senza paura della loro fragilità. Dobbiamo costruire comunità educanti e quando le nostre forze non bastano, chiedere aiuto non è una sconfitta. Quello che possiamo fare è **restare vigili e disponibili**, pronti ad accorgerci quando qualcosa non va, con l'umiltà di ammettere quando una situazione ci supera e il coraggio di cercare le risorse giuste per aiutarli a trovare la loro strada.



L'Oratorio: luogo di crescita spirituale e culturale

di Settimia

L'incontro con ben quattro “ragazzi di ieri”, **Luigia Ferrario, Alberto Pastori, Antonio Rosa e Gianni Scampini** ci ha consentito di scoprire il significato più autentico della funzione educativa, e non solo, svolta dall'oratorio nel corso degli ultimi decenni. Dai loro racconti, uno spontaneo e informale “amarcord” fra vecchi amici, è emerso innanzi tutto un dato molto interessante: l'oratorio esisteva già nei primi del '900. Una tradizione molto antica, dunque, della quale Magnago e Biatele possono giustamente andar fieri.

Inizialmente **l'oratorio maschile e quello femminile erano separati**. Il primo, nel 1914 si trovava in via San Gaetano a fianco della chiesa di Santa Maria e solo nel 1917 venne spostato al centro di Magnago. L'oratorio femminile era situato invece presso l'asilo delle suore rosminiane, giunte a Magnago nel 1877. Nel 1968 venne aperto nel nuovo asilo, anche il nuovo oratorio femminile, a fianco di quello maschile e separato da **un alto muro, che fu abbattuto solo nel 1988, quando nacque un unico**



oratorio, denominato “Centro culturale Ricreativo giovanile”.

Contrariamente a quello che molti ancora oggi continuano a pensare, le attività che vi venivano svolte erano numerose e andavano ben oltre il catechismo e la preghiera. Ad esempio, chi frequentava l'oratorio aveva occasione di fare le vacanze estive in campeggio oppure di festeggiare il capodanno e il carnevale organizzando recite e rappresentazioni teatrali. Esperienze che possono far sorridere i giovani di oggi abituati ad ogni sorta di svago, ma per quelli di pochi decenni fa erano **veri e propri privilegi** e occasioni da non perdere.

Tutti hanno ricordato inoltre, **le visite alle case di riposo per anziani** come quella di Turbigo, **la veglia missionaria, le visite in Duomo e allo stadio di San Siro a Milano e i pellegrinaggi**. Molto amate e attese erano poi **le attività ricreative del giovedì**, giorno in cui non si andava a scuola e i ragazzi in oratorio potevano dedicarsi al “traforo”, una sorta di intaglio su legno, mentre le ragazze imparavano la non semplice arte del tombolo sotto l'esperta guida di suor Sigismonda. Sia i ragazzi che le ragazze, inoltre, avevano occasione di apprendere le basi della musica e del canto e i più bravi spesso entravano a far parte della banda del paese.

Infine, dettaglio non trascurabile, la frequenza



delle numerose attività dell'oratorio, specie per i giovani provenienti dai contesti familiari più modesti, era l'occasione preziosa per imparare ad esprimersi in italiano corretto e quindi un importante momento educativo finalizzato alla crescita, non solo spirituale, ma anche culturale.

Un altro aspetto sul quale tutti si sono soffermati è stato poi quello del prezioso ruolo dei **coadiutori del parroco**, ai quali in passato era affidata per tradizione la delicata funzione di educatori dei ragazzi. Fra la lunga lista di religiosi che si sono susseguiti vi sono alcune figure che è doveroso ricordare.

Don Umberto Maderna presente fin dal 1914 e durante tutti gli anni della Grande Guerra (prima guerra mondiale) che fondò insieme a don Francesco Checchi il Corpo musicale di Santa Cecilia e fu importante anche dal punto di vista umano nel consolare e assicurare le famiglie che avevano i giovani impegnati al fronte.

Don Mario Belloli che istituì la *Schola cantorum* e riorganizzò la compagnia teatrale, attività che al di fuori della Chiesa non erano certo accessibili a tutti i giovani di allora, ma solo a quelli delle famiglie più abbienti.

Molto attivo, seppure per breve tempo, fu **don Giuseppe Cattaneo**, seguito poi da **don Angelo Gornati** al quale, oltre alle numerose opere caritatevoli, si deve l'installazione del cinema: una rara novità per quei tempi.

Negli anni difficili della seconda guerra mondiale la figura di **don Silvio Coira** fu importante sia per i pochi giovani rimasti a casa, sia per i militari con i quali intrattenne una fitta corrispondenza assicurando le famiglie. Inoltre costituì il primo nucleo di partigiani cattolici, la brigata "Alfredo di Dio" e al fine di evitare una strage fra i civili, fu mediatore con i tedeschi che avevano occupato il palazzo comunale di Magnago.

Il decennio che seguì all'immediato dopoguerra vide la presenza discreta di **don Giuseppe Morandi** ricordato per la sua bontà e semplicità.

Un affettuoso e bel ricordo lo hanno lasciato anche **don Viniero Roncarati** che organizzò le



"*Oratoriadi*" ovvero le olimpiadi dell'oratorio, con gare di corsa, salti e calcetto. E infine il giovane diacono **Paolo Pessina** che fu promotore del "Giornalino dell'Oratorio feriale".

Tutti, pur con diverse modalità, dovute sia al contesto storico-sociale, sia all'indole personale, hanno comunque lasciato una traccia importante della loro presenza sia fra i giovani sia fra l'intera popolazione locale.



Le Piccole Vele



La parabola del buon Samaritano

di Anna e Silvia

Riferimento biblico:

Luca 10:25-37 inquadra Qrcode



Gesù racconta questa parabola in risposta a un dottore della legge che gli chiede “*che devo fare per ereditare la vita eterna?*” (v. 25) e “*chi è il mio prossimo?*” (v. 29).

La risposta di Gesù non è una formula magica, ma **un invito ad amare il prossimo come se stessi**. La parabola del Buon Samaritano spiega che il “prossimo” non è solo chi è vicino a noi per legame o religione, ma **chiunque incontriamo e ha bisogno di aiuto**, superando barriere sociali e religiose, dimostrando che **la vera compassione si manifesta nel gesto concreto di soccorso e amore**, anche verso chi è considerato un “nemico”, sfidando i pregiudizi e indicando che il vero amore è agire come Dio, con misericordia, come fa il samaritano che si prende cura dell'uomo ferito.

Infatti, mentre un sacerdote e un levita vedendo l'uomo ferito e derubato passano oltre; il samaritano, considerato eretico e impuro dagli ebrei, si ferma e si prende cura del malcapitato: lo fascia, lo porta in una locanda, paga le sue cure, promette anche di tornare per assicurarsi che stia bene. Fermandosi ad aiutarlo, questo samaritano sapeva di rischiare, in quanto la sua gente non era ben vista in quella regione, eppure **non ha esitato** a salvare un uomo che non era del suo paese e tantomeno della sua religione.

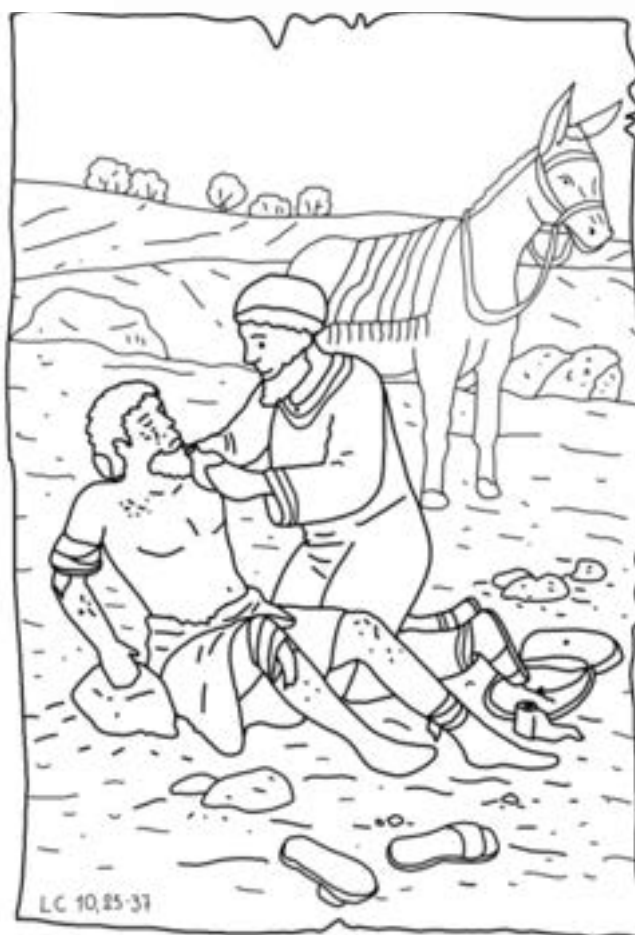
La parabola del buon samaritano è una sfida per tutti noi. Gesù ci chiede di essere come il samaritano e di aprire i nostri cuori a tutti coloro che hanno bisogno di noi. **È un invito a costruire un mondo più compassionevole e più giusto** dove l'amore vince sull'indifferenza e sull'odio. Cosa significa oggi per noi essere dei “buoni samaritani?”

Per me significa che non devo evitare chi ha bisogno, che non devo essere egoista, ma soprattutto che non devo vergognarmi di

compiere qualsiasi gesto, grande o piccolo che sia.

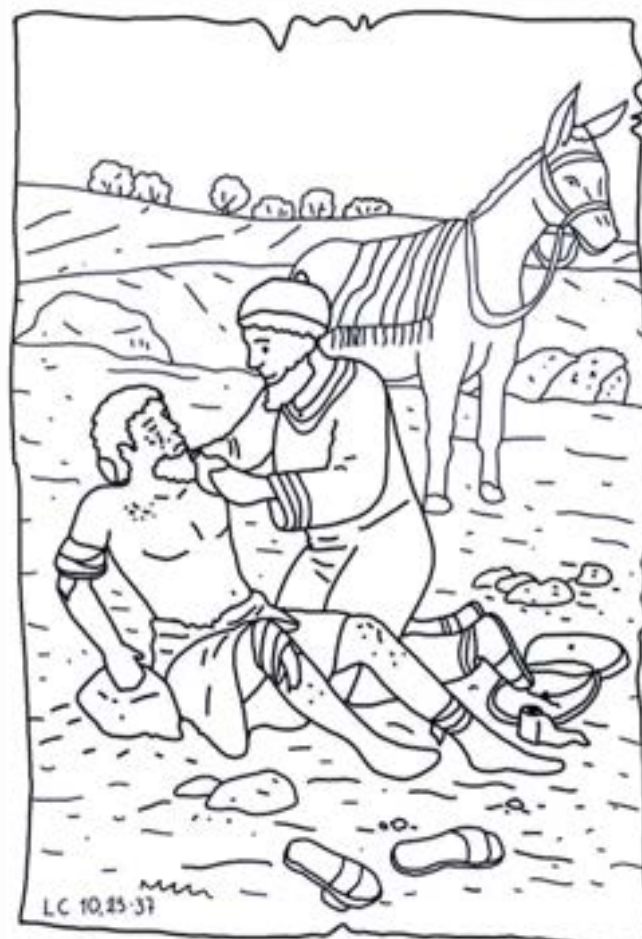
Certo so che non posso aiutare tutti... basta però che non tiro dritto... che non mi volti dall'altra parte facendo finta di non vedere. Spesso basta un sorriso o una parola buona... qualche volta un atto di bontà è costituito anche solo da uno sguardo fatto con

AMORE!



Confronta i due disegni, nella seconda immagine troverai 10 differenze

Terminato il gioco puoi colorare l'immagine. Buona fortuna



Un Natale di emozioni e gratitudine:

il nostro spettacolo e il mercatino di quest'anno
di Annalisa

Il periodo natalizio è ormai alle porte e anche quest'anno i nostri piccoli della scuola dell'infanzia hanno portato in chiesa un **grande sorriso** e tanta emozione con il loro **spettacolo** speciale. I bambini, vestiti da angeli, hanno rappresentato un affascinante **presepe vivente**, accompagnato da dolci canti natalizi che hanno riempito di calore e magia l'ambiente. È stato un momento **intenso e commovente**, che ha rafforzato in tutti noi lo spirito di condivisione e di fede. Dopo lo spettacolo, ci siamo ritrovati nel bar dell'oratorio per scambiarci gli auguri di Natale, un'occasione per condividere sorrisi, abbracci e tanta allegria in un clima di vera comunione tra tutti i presenti.

Vogliamo inoltre esprimere un enorme **ringraziamento a tutte le famiglie** che hanno reso possibile il successo del nostro **mercatino** natalizio. La vostra generosità, il vostro impegno e il vostro cuore grande sono stati il vero motore di questa iniziativa. A tutti i genitori, nonni e amici che hanno aiutato cucendo i vestiti dei bambini, allestendo e preparando il bar dell'oratorio, aiutando a pulire e ritirare tutto, preparando torte e lavoretti da vendere:

GRAZIE DI CUORE ❤️.

Un ringraziamento speciale anche alle **mamme** che si sono offerte per allestire il mercatino sia a scuola sia in piazza durante il tradizionale mercatino di Natale: il vostro **entusiasmo** ha reso tutto ancora più speciale.

Parole come "grazie" sembrano piccole, ma racchiudono una **grande gratitudine** per il vostro tempo, il vostro cuore e il vostro spirito di comunità che rendono la nostra scuola un vero esempio di **solidarietà e affetto**.

Un grazie di cuore da parte di Don Marco, Tamara, tutte le insegnanti e Annalisa, per aver contribuito a

rendere questo Natale ancora più bello e ricco di significato. Auguriamo a tutti un Natale pieno di pace, gioia e serenità! Siete invitati a visitarci il **10 gennaio** in occasione dell'**Open Day**: vi aspettiamo con entusiasmo per scoprire insieme la nostra scuola!



OPEN DAY

scuola dell'infanzia parrocchiale
Maria Ratti Micalizzi
via della Chiesa n. 9 - Binate



Vi aspettiamo con i vostri bambini
SABATO 10 GENNAIO
DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 12.00

Le insegnanti saranno a disposizione per mostrare gli spazi e presentare la proposta formativa.

Un'occasione speciale per scoprire un ambiente accogliente, sereno e ricco di stimoli dove i bambini crescono, imparano e si divertono!

Non riesci a partecipare all'open day?
contatta la scuola



materna.binate@alice.it



0331658347



La forza gentile delle storie

di Alessandra

Da quando Matteo ha iniziato ad ascoltare con entusiasmo i libri che leggiamo insieme, ho scoperto una cosa semplice, ma potentissima: **i libri hanno un'energia speciale.**

Quando gli leggevo delle storie, vedevo che tutto ciò che a parole risultava confuso o troppo astratto attraverso le immagini diventava comprensibile, vicino al suo mondo. I libri riuscivano dove le spiegazioni “da adulti” non arrivavano: **educavano divertendo.**

Ed è proprio lì che è nata la mia idea.

Se un libro può insegnare concetti complessi in modo giocoso, perché non provare a usarlo anche per accompagnare Matteo nelle sue **piccole paure e sfide quotidiane?**

Così ho provato a unire la grande passione di Matteo per gli animali all'idea di affrontare le sue paure con dolcezza.

Da qui sono nati i nostri racconti personalizzati: Matteo e il suo amico Tobi, trasformati in una squadra di veterinari dello zoo-safari, pronti a incontrare animali di ogni tipo e a scoprire, insieme a loro, strumenti e situazioni della vita reale.

Quando la paura entrava nella storia cambiava aspetto, tutto diventava più semplice. Il dottore non era più solo un dottore, ma un amico degli animali, comprensivo e rassicurante.

Così ho inventato **nove storie**, tra cui quella dell'elefante Tusker per affrontare la paura della visita dal pediatra o dello stetoscopio, quella della tigre Rajah per superare la paura del denti-



sta o quella della giraffa Zarafa per provare a limitare la grande paura delle punture.

Una delle storie a cui tengo di più è quella del leone Aslan, che aveva paura di tagliare i capelli, o quella del pappagallo Alex, intelligentissimo, ma timido nel parlare con gli altri.

Ogni storia era un **piccolo ponte tra un timore e una nuova sicurezza.**

Scrivendo questi piccoli racconti, ho capito che l'educazione non passa solo dalle regole o dalle spiegazioni, ma dalla **capacità di creare ponti emotivi.** Un racconto permette ai bambini di vedere il mondo da una prospettiva più morbida, più giocosa, più accessibile. Le storie preparano, rassicurano, aprono possibilità.

E ciò che mi ha stupita è che questi libricini, nati per Matteo, si sono rivelati utili anche ad altri bambini. Perché le paure fanno parte della crescita di tutti e un racconto può aiutare ogni bambino a sentirsi **un po' più forte e un po' meno solo.**

La lettura rimane uno degli strumenti educativi più semplici e più profondi che abbiamo: insegna, accompagna e fa sorridere nello stesso momento. Forse è proprio questa la sua forza.



Se vuoi vedere tutte le
storie inquadra il
QR-code



Il “quarto” Re Magio

di Marco

Le figure che ruotano attorno al Natale sono tante, ciascuna riveste un ruolo chiave: Gesù è il vero protagonista, insieme a Giuseppe e Maria, l'arcangelo Gabriele, il bue e l'asinello, i Re Magi e la stella cometa. Oggi vorrei soffermarmi in particolare sui **Re Magi**, figure che decidono di mettersi in cammino guidati dalla **stella cometa** fino a giungere alla mangiatoia dove è nato Gesù per portare i loro doni. Ma cosa sappiamo di loro? Nel Vangelo secondo Matteo l'evangelista descrive i Re Magi come uomini sapienti, esperti di astrologia, capaci di leggere i segni del cielo. Siamo abituati a pensare che i Re Magi fossero tre: **Gaspere, Melchiorre e Baldassarre**, benché nel vangelo non si parli in modo esplicito del loro numero. Una possibile riflessione sul **numero** può essere di natura **simbolica**: questo numero ricopre un significato ben preciso e ricorre frequentemente nelle Scritture in quanto strettamente connesso alla Santissima Trinità, tre sono le tentazioni che Gesù subisce da parte del diavolo nel deserto, tre sono anche i giorni che intercorrono tra la Morte e la Resurrezione di Gesù, tre sono i continenti conosciuti fino all'epoca medievale, gli stessi che le tre figure vanno a rappresentare simbolicamente. Pochi sanno che esistono teorie secondo cui **i Re Magi potrebbero essere quattro**. Papa Francesco ce ne ha parlato durante l'Angelus di lunedì 6 gennaio 2025 precisando che, pur non essendo un fatto storico raccontato nei vangeli, la storia del quarto Re Magio può insegnarci qualcosa. A me piace pensare che il quarto Re Magio rappresenti ciascuno di noi e il nostro desiderio di metterci in cammino per incontrare Gesù. Il quarto Re Magio era conosciuto con il nome di **Artaban**, proveniva dalla Persia e si mise in viaggio con Gaspere, Melchiorre e Baldassarre dopo aver visto la stella cometa. Sulla sua figura ci sono diverse rappresentazioni ma quella più conosciuta racconta della sua volontà di portare in **dono** a Gesù **delle pietre preziose** e che **arrivò** a Betlemme **dopo 33 anni** perché, lungo il percorso, si fermò a regalare le pietre preziose a tutti i bisognosi che incontrava e rimasto senza doni



non se la sentì di recarsi da Gesù Bambino. Quella notte stessa, però, gli apparve in sogno Gesù che lo ringraziò per quello che aveva fatto. Il significato che possiamo cogliere da questo racconto è molto semplice: non **arrenderci nonostante le difficoltà**, proprio come Artaban, che continuò a cercare Gesù per 33 anni e che alla fine riuscì a raggiungerlo nel momento più importante della Sua Vita, la Resurrezione, e che **dedicare sé stessi al prossimo** è come dedicare la propria vita a Gesù. I doni dei Re Magi hanno un significato molto profondo, racchiudono il mistero della duplice natura di Gesù: uomo e Dio. **Melchiorre**, il più anziano, portò in dono **l'oro**, **Gaspere**, il più giovane, **l'incenso** e **Baldassarre**, il Re Magio dalla pelle scura, **la mirra**. Ma cosa significano? L'oro simboleggia la **regalità** di Gesù, che era considerato Re dei Re, ma non solo, l'oro simboleggia anche la **fede**. L'incenso, una resina ricavata dalla corteccia di alcune piante della penisola arabica e dell'Africa nordorientale, veniva usata in quel periodo per omaggiare gli dei, viene quindi donato a Gesù per riconoscere la sua **natura divina**. La mirra, una resina estratta dal tronco di alberi che si trovano in Somalia ed Etiopia, simboleggia la **natura umana** di Gesù, ma in un certo senso anche **la sua eternità**, la mirra infatti verrà cosparsa sul corpo di Gesù, legando il significato di questa sostanza anche alla Resurrezione. I Re Magi in qualche modo ci dicono che non basta sapere che Gesù è nato, ma che per incontrarlo è necessario **metterci in cammino** seguendo la strada che, se alziamo lo sguardo, ci è indicata. La pagina del Vangelo conclude annotando: *“Per un'altra strada fecero ritorno al loro paese”*, alla loro normalità. Ciò che avevano cercato come sogno e bisogno lo hanno ritrovato come dono che cambia il modo di attraversare il quotidiano. La stella ci chiede di metterci in cammino, perché è solo incontrando Gesù che possiamo ritrovare noi stessi...

Comunicare un'ipotesi positiva

Don Giussani educatore

di Ileana e Amici del Centro Culturale

Un giorno Don Luigi Giussani, giovane sacerdote milanese, si è trovato nel confessionale di fronte a un ragazzo dallo sguardo cupo: era lì obbligato dalla madre, ma non era credente. Il ragazzo, Luigi Squellerio, dice a Don Giussani: *“Lei non può negare che la vera statura dell'uomo è quella del Capaneo dantesco, questo gigante incatenato da Dio all'inferno, ma che a Dio grida: «Non puoi impedirmi di bestemmiarti e io ti bestemmiio.»”* Don Giussani risponde con calma: *“Ma non è più grande ancora amare l'infinito?”* Il ragazzo se ne va, ma dopo quattro mesi torna e dice a Don Giussani che da due settimane frequentava i sacramenti perché era stato eroso come da un tarlo, per tutta l'estate, da quella sua frase.

Appassionato all'educazione dei giovani studenti, a disagio per la cultura anticristiana che sentivano a scuola, capisce che bisogna far loro compagnia, provocandoli a fare attenzione: *“Paragonate la vostra domanda di felicità con quello che vi dico.”* In un libro del 1977, *“Il rischio educativo”*, Don Giussani raccoglie la sua esperienza e il suo pensiero circa l'educazione, proponendo **una visione interessante**. Per Don Giussani **educare è “introdurre alla realtà secondo la totalità dei suoi fattori”**, è accompagnare la ricerca e la scoperta del significato di sé e della realtà: che senso ha la vita? Io chi sono? Educare è rischiare sulla libertà dell'altro: i valori e i significati in cui il ragazzo è nato, devono essere offerti come ipotesi con cui impegnarsi seriamente e criticamente, perché per giudicare e scegliere, occorre almeno un'ipotesi di partenza.

Una sera, Don Giussani si imbatte in un ragazzo e una ragazza abbracciati che subito, vedendolo, si staccano l'una dall'altro:

“Scusate, ma quello che state facendo, cosa c'entra con le stelle?”: educare è aprire alla totalità, è indirizzare l'istinto a un bene più grande, è far nascere il desiderio di **capire per che cosa ha senso spendere la vita**. *“Se Dio vi ha messo insieme è perché di-*

ventiate grandi in questo volervi bene, perché insieme abbiate a servire il mondo.” Occorre un'ipotesi, che tenga insieme tutti gli aspetti della realtà: **i ragazzi guardano gli adulti** e in particolare i genitori. Se gli educatori temono di proporre con decisione la loro ipotesi per un malinteso concetto di “libertà”, o se non sono leali essi stessi con ciò che propongono, squalificano la loro proposta. L'antidoto contro i cattivi maestri è un'incarnazione viva dei valori, una presenza che affascina e interpella la vita, una trama di rapporti che sostiene le ragioni del vivere.



Vita di Don Giussani Autore: A. Savorana - Rizzoli

Il rischio educativo Autore: L. Giussani – BUR saggi

Educarsi alla bellezza

di Lorenza

Secondo Kant (un importante filosofo, nato in Germania nel 1724), quando percepiamo che una cosa è bella, questa percezione non è data dalla sola immediata esperienza estetica, ma dalla riflessione generata dalla contemplazione che risveglia la nostra immaginazione e il nostro intelletto. Se osservo una rosa vedo la sua bellezza anche perché è il mio intelletto che ne riconosce l'armonia. In un articolo, Gianfranco Ravasi spiega che la parola *bello* deriva dalla parola medievale *bonicello*: un intreccio di **bellezza e bontà**.

Nella Genesi c'è scritto che, dopo ogni cosa creata, «*Dio vide che era tób*». Il significato di questa parola oscilla tra «*buono*» e «*bello*», per cui bontà e bellezza, etica ed estetica sono **due volti della stessa realtà**.

Nella traduzione italiana leggiamo «*Dio vide che era cosa buona*». Secondo Ravasi, sarebbe altrettanto corretta, se non migliore, la versione: «*Dio vide che era una cosa bella*» o anche «*Dio vide: era bello*».

Al 167 della esortazione apostolica *Evangelii gaudium* c'è scritto che «*Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù*».

Annunciare Cristo lo si fa anche tramite l'arte, quindi **chi si occupa di arte religiosa ha una grande responsabilità**. Ha perciò il dovere di studiare, osservare, approfondire sia l'aspetto artistico che teologico, confrontarsi con gli altri tenendo in gran conto i destinatari di ciò che fa.

Benedetto XVI concludeva con queste parole il suo discorso durante l'incontro con gli artisti nella Cappella Sistina il 21 novembre del 2009:



"Cantate domino canticum novum"

del Salterio Inventario n. 9

del Museo Nazionale del Bargello (Firenze)

«**Cari Artisti**, vorrei rivolgervi anch'io, come già fece il mio Predecessore, un cordiale, amichevole ed appassionato appello. **Voi siete custodi della bellezza**; voi avete, grazie al vostro talento, la possibilità di **parlare al cuore dell'umanità**, di toccare la sensibilità individuale e collettiva, di suscitare sogni e speranze, di ampliare gli orizzonti della conoscenza e dell'impegno umano. Siate perciò grati dei doni ricevuti e pienamente consapevoli della grande responsabilità di **comunicare la bellezza**, di far comunicare nella bellezza e attraverso la bellezza! **Siate anche voi, attraverso la vostra arte, annunciatori e testimoni di speranza per l'umanità!** E non abbiate paura di confrontarvi con la sorgente prima e ultima della bellezza, di dialogare con i credenti, con chi, come voi, si sente pellegrino nel mondo e nella storia verso la Bellezza infinita! **La fede non toglie nulla al vostro genio**, alla vostra arte, **anzi li esalta e li nutre**, li incoraggia a varcare la soglia e a contemplare con occhi affascinati e commossi la *méta* ultima e definitiva, il sole senza tramonto che illumina e fa bello il presente».

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

"Un solo corpo e un solo Spirito, come una sola è la speranza a cui siete stati chiamati"
di Omar

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si svolge dal 18 gennaio al 25 gennaio, è un'iniziativa ecumenica di preghiera nel quale tutte le confessioni cristiane pregano insieme **per il raggiungimento della piena unità** che è il volere di Cristo stesso. La prima ipotesi di una preghiera per l'unità delle Chiese, antenata dell'odierna Settimana di preghiera, nacque in ambito protestante alla fine del XVIII secolo e nella seconda metà dell'Ottocento cominciò a diffondersi un'unione di preghiera per l'unità sostenuta sia dalla prima Assemblea dei vescovi anglicani a Lambeth (1867) sia da papa Leone XIII (1894), che invitava a inserirla nel contesto della festa di Pentecoste. Agli inizi del Novecento, poi, il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Joachim III scrisse l'enciclica patriarcale e sinodale Lettera irenica (1902), in cui invitava a pregare per l'unione dei credenti in Cristo. Furono poi nell'anno 1908, i due sacerdoti Anglicani Paul Wattson di Graymoor e Spencer Jones, gli iniziatori dell'Ottavario per l'unità dei cristiani. **Scelsero il 18 di gennaio perché era anticamente la festa della Cattedra di San Pietro e che poi finisce il 25 di gennaio che è la festa della conversione di S. Paolo Apostolo.** Paul Wattson mise anche tutta la sua opera sotto la protezione della **Madonna**, invocata come Nostra Signora dell'Espiazione anche conosciuta come Nostra Signora della Riconciliazione. Egli, ancora pastore Anglicano negli USA era devotissimo della Madonna. Fondò una Congregazione francescana per gli uomini ed una per le donne. Paul Wattson, fondatore dei Frati Francescani dell'Espiazione (Franciscan Friars of the Atonement), ha avuto una lunga e profonda devozione a Maria, Madre di Cristo. Insieme con la cofondatrice della Società di Espiazione, Madre Lurana White istituì la Lega del Rosario di Nostra Signora dell'Espiazione. **Convertitosi al Cattolicesimo** con tutti i suoi religiosi, continuò il suo meraviglioso **apostolato a favore della riconciliazione.** Fece dipingere la Madonna co-



sì: *"Maria presenta il suo Divin Figlio, il Redentore, con la croce in mano; porta un manto rosso per richiamare il Sangue con il quale Cristo ci ha redenti; gli Angeli attorno recano i simboli della Passione"*. In seguito, questa devozione portò Padre Paul a dare il titolo *"Nostra Signora dell'Espiazione"* alla Madonna. Sentiva che **l'obiettivo della Società di Espiazione di riunificare i cristiani non poteva essere realizzato senza l'aiuto della preghiera e dell'intercessione della Madonna.** Paul Wattson credeva che la sua pretesa di questo alto titolo si fondasse in modo più consistente sul fatto che acconsentì a diventare la Madre del Redentore e che soffrì con Gesù durante la Passione. Nel numero del settembre 1932 della pubblicazione *"The Lamp"* (La Lampada), Paul Wattson scrisse: *"Quando dunque diamo alla nostra Madonna il titolo di Madonna dell'Espiazione, intendiamo **Madonna dell'Unità**"*. In un sermone disse: *"Quando ci rivolgiamo alla Beata Vergine Maria come Nostra Signora dell'Espiazione, pensiamo a lei come il collegamento o **anello di congiunzione tra noi e Dio** ... per realizzare quel beato stato di Unità che costituirà la gioia del Paradiso"*.

Scuola della Parola Decanale



Facemmo **Vela** verso **Samotracia**

DIARIO DI VIAGGIO: LA MISSIONE OLTRE I CONFINI

Terzo incontro Ore 21.00 Chiesa Magnago

15/01/2026- Sia fatta la volontà del Signore! *Da Mileto a Gerusalemme: Atti 21,1-19*

Domenica 11 gennaio **Battesimo di nostro Signore**

Per questa ricorrenza sono invitati
Alla Messa delle 10.30 a Biate
Tutti i Genitori con Bambini
Battezzati negli ultimi 3 anni

Dopo la celebrazione Eucaristica
Tutti in Oratorio a Biate per un
Aperitivo

L'Azione Cattolica **di Biate Magnago e Vanzaghella** **Propone**

*Tre incontri di ascolto reciproco nello Spirito,
e condivisione sul Vangelo della domenica.*

***Gli incontri sono aperti a chiunque
lo desideri***

*Ci troveremo di lunedì alle ore 21,00
presso l'Oratorio di Magnago nelle date di :*

Lunedì 19 gennaio 2026 **GV. 2, 1-11**
Lunedì 02 febbraio 2026 **MT. 8, 23-27**
Lunedì 16 febbraio 2026 **LC. 15, 11-32**

*L'assiduo e condiviso ascolto del
Vangelo, genera una straordinaria
comunione tra le persone.
Si diventa fratelli.*

Domenica 25 gennaio **Festa della Sacra Famiglia**

Durante la Santa Messa
delle 10.30 a Biate
Si ricorderanno le coppie che hanno compiuto
1 anno 10-25-50 anni
di Matrimonio

Nel pomeriggio in oratorio a Magnago
animazione e happy hour
(Per gli anniversari dare comunicazione in
segreteria parrocchiale)

Il 26 gennaio 2025 **inizierà**

***il percorso in preparazione
al matrimonio cristiano.***



***Per info e iscrizioni
rivolgersi a don Marco***

06 Gennaio - Epifania del Signore

Appuntamenti della giornata:

Orario Sante Messe Festivo 08.30 /17.30 Magnago

10.30 Bienate

Ore 15.00 *Momento di Preghiera in Chiesa Magnago con bacio a Gesù Bambino*



A seguire TOMBOLATA in Oratorio a Magnago



Venerdì 23 gennaio

Aperitivo pedagogico

Ore 19.30 presso l'Oratorio di Magnago

Sono Invitati i GENITORI DEI RAGAZZI DELLE MEDIE E SUPERIORI

Percorso 4-6 anni 2° Incontro

**Sabato 17 gennaio
Ore 17.30**

Oratorio Magnago

Incontro di formazione

**Per tutti i genitori con bambini dai 4 ai 6 anni
Interverrà il pedagista Fabrizio Travaini**

Anagrafe



Magnago

Calcaterra Cristian Giordano 21/12/2025

Rinati in Cristo nel Battesimo



Bienate

Fastro Filippo 07/12/2025

Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

Castoldi Cesarina 10/12/2025
Lombardi Giampiero 15/12/2025
Saraceno Biagio 23/12/2025



Bienate

Bestetti Igor 01/12/2025
Macchi Giovanni 08/12/2025
Avelli Rosa 14/12/2025
Crespi Ornella 19/12/2025
Inalba Laura Carla 21/12/2025
Valentini Danilo 22/12/2025

Gennaio 2026

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Biate ■ Decanato/Diocesi

1	GIO	Circoncisione del Signore orario S. Messe 08.30-17.30 a Magnago 10.30 a Biate	16	VEN	
2	VEN		17	SAB	Ore 17.30 Incontro Famiglie con Bambini di 4-6 anni in Oratorio a Magnago
3	SAB				II Domenica dopo l'Epifania Ore 14.30 domenica insieme 1° anno Iniziazione Cristiana Ore 16.00 Battesimi Magnago Ore 18.00 Incontro 18enni e Giovani
4	DOM	Domenica dopo l'Ottava del Natale	18	DOM	
5	LUN	Ore 17.00 S. Messa Vigilare a Biate Ore 18.30 S. Messa Vigilare a Magnago			Ore 20.45 Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano Oratorio Magnago Ore 21.00 Incontro di Conversazione Spirituale in Oratorio Magnago
6	MAR	Epifania del Signore orario S. Messe 08.30-17.30 a Magnago 10.30 a Biate Ore 15.00 Momento di preghiera e bacio di Gesù Bambino a seguire Tombolata in Oratorio Magnago	19	LUN	
7	MER		20	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una certa Età Ore 21.00 Incontro Catechisti Iniziazione Cristiana
8	GIO	Ore 21.00 Incontro Genitori Battezzanti	21	MER	
9	VEN		22	GIO	
10	SAB	Ore 16.20 Rosario per la Pace Chiesa Biate Ore 18.00 Incontro Ministranti in Oratorio a Magnago	23	VEN	Ore 19.00 Aperitivo Pedagogico per i genitori dei preadolescenti e adolescenti in Oratorio Magnago
11	DOM	Battesimo del Signore Ore 10.30 S. Messa a Biate a seguire aperitivo in oratorio per famiglie con bambini 0-3 anni Ore 16.00 Battesimi a Biate Ore 15.00 Animazione Oratorio Magnago	24	SAB	
12	LUN	Ore 21.00 Redazione in Oratorio a Magnago Ore 21.00 Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano Oratorio Magnago			Festa della Famiglia Ore 10.30 S. Messa e anniversari a Biate Ore 15.00 Animazione in Oratorio a Magnago a seguire Happy Hour
13	MAR	Ore 20.45 CSCP Oratorio Biate	26	LUN	Ore 21.00 Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano Oratorio Magnago
14	MER	Ore 16.00 Rosario Missionario Chiesa Magnago	27	MAR	
15	GIO	Ore 21.00 Scuola della Parola decanale in chiesa a Magnago	28	MER	
			29	GIO	
			30	VEN	Ore 21.00 Messa di S. Giovanni Bosco Decanale per i Giovani a Inveruno
			31	SAB	

Orari Ss. Messe

Lunedì	Ore 08.30 a Magnago
Martedì	Ore 08.30 a Biate
Mercoledì	Ore 08.30 a Biate e adorazione fino alle 09.30 Ore 20.30 a Magnago e Adorazione fino alle 22.00
Giovedì	Ore 08.30 a Magnago e Adorazione fino alle 10.00
Venerdì	Ore 08.30 a Biate
Sabato e Vigilie	Ore 17.00 a Biate Ore 18.30 a Magnago
Domenica e Festivi	Ore 8.30 e 17.30 a Magnago Ore 10.30 Biate

Confessioni

Mercoledì dalle 21.00 alle 22.00 e Giovedì dalle 09.00 alle 10.00

Sabato dalle 15.30 alle 18.15 a Magnago

Mercoledì dalle 09.00 alle 09.30 Sabato dalle 15.00 alle 17.00 a Biate

Orari segreteria parrocchiali:

Parrocchia San Michele Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3

Parrocchia San Bartolomeo Biate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351 3873051

e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibiate@gmail.com ;
lavela@cpilcenacolo.it

Don Marco - Parroco : cell. 347.4125160

e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Biate

Tel 0331.658347 e-mail materna.biate@alice.it



www.cpilcenacolo.it

Per sostenere i bisogni delle nostre Parrocchie:

Magnago

Biate

Iban: IT24T0306909606100000016506 Iban: IT67I0306909606100000016492



Parrocchia di Magnago



Parrocchia di Biate